

Scultore fiorentino attivo nel secondo decennio del secolo XV
 "Madonna con bambino"
 rilievo scontornato in terracotta dipinta e dorata (cm 44 x 65)
 (difetti e restauri)

€ 10.000/12.000

Questo inedito rilievo, databile agli albori della 'rinascita' della plastica in terracotta nella Firenze di primo Quattrocento, prefigura, con affabile, domestica semplicità, un'originale interpretazione della tradizionale iconografia mariana, che, riproposta con varianti da alcune composizioni di Donatello e di Luca della Robbia, avrà una considerevole fortuna nella seconda metà del secolo, soprattutto in sculture e dipinti della cerchia del Verrocchio. Infatti, il Bambino, solitamente raffigurato in grembo alla Madre, si erge qui in piedi sul margine del sottile parapetto, davanti a Maria che lo sostiene premurosamente con entrambe le mani offrendolo alla venerazione dei fedeli, e sembra voler avanzare verso l'osservatore con espressione solenne e assorta, portando una mano sul cuore in segno di profondo amore e sincera dedizione al grave compito che l'attende.

La toccante, aggraziata immagine, rifinita da una policromia naturalistica con dorature decorate a punzone (ancora ben percepibile nonostante una certa consunzione e qualche rifacimento), in origine presumibilmente alloggiata entro un tabernacolo ligneo destinato alla devozione privata, denota una modellazione 'diretta' dell'argilla (come si evince dal retro, con spessori consistenti scavati mediante lame o mirette), che la distingue dalla più diffusa produzione seriale 'a calco' di simili rilievi in terracotta o stucco, radicata nelle botteghe fiorentine del primo Rinascimento. Si tratta dunque di un'opera concepita quale esemplare unico, di cui infatti non conosciamo repliche, frutto di una committenza ragguardevole, e che pertanto sollecita una particolare attenzione filologica volta a circoscriverne la cronologia, l'ambito stilistico e ad orientarne la paternità.

La concezione delle due figure e, in modo ancor più palese, la conduzione del panneggio dichiarano una notevole familiarità con l'arte di Lorenzo Ghiberti e di Donatello - proprio i maestri cui dobbiamo la riscoperta e l'affermazione della scultura in terracotta - intorno al secondo decennio del Quattrocento. L'andamento del manto di Maria, che si solleva sul capo in una cresta appuntita e ricade sul fianco con eleganti, terse falde 'a ventaglio' e profonde pieghe 'a occhio', trova riscontri puntuali nelle formelle della *Porta Nord* del Battistero di Firenze, ora al Museo dell'Opera del Duomo, condotta dal Ghiberti, con un ampio stuolo di collaboratori tra i quali il giovane Donatello, tra il 1403 e il 1424 (la fusione dei modelli in cera si considera terminata sul 1415) - si veda, ad esempio, la Madonna nella formella raffigurante *Gesù fra i dottori* -; ed un carattere ghibertiano si coglie anche nei lineamenti del volto, caratterizzato dal taglio allungato degli occhi. Mentre l'artificioso incresparsi della cocca del manto sotto il polso di Maria, scandita da plissettature tese e allungate, richiama invece uno stilema peculiare di Donatello, già evidente nella tunica del *San Marco* in Orsanmichele, eseguito tra il 1411 e il 1413, e adottato ancora nel *Sacrificio di Isacco* scolpito per il Campanile della Cattedrale nel 1421 con la collaborazione di Nanni di Bartolo detto Il Rosso. Ma una più sostanziale comprensione dell'esempio donatelliano, ravvisabile anche nelle ciocche 'a virgola' dei capelli di Maria, risalta nell'anatomia vigorosa del Bambino, verosimilmente ispirato da una scultura antica, e nella sua postura baldanzosa, quasi sul punto di varcare lo spazio virtuale dell'immagine.

D'altra parte, una tale commistione di spunti ghibertiani e donatelliani, declinati con una qualche incertezza e fragilità espressiva, tale da non consentirci di chiamare in causa direttamente i due maestri, si allinea con gli esiti di alcuni scultori maturati in quel medesimo contesto, pure responsabili di una prolifica produzione

in terracotta anche fuori dai confini di Firenze, come Michele di Niccolò Dini, detto Michele da Firenze, attestato tra il 1404 e il 1407 nel cantiere della *Porta Nord* e dal 1427 attivo tra l'Emilia, il Veneto e le Marche, e più ancora lo stesso Nanni di Bartolo, che, dopo aver collaborato per vari anni con Donatello, nel 1424 migrò anch'egli da Firenze, prima a Venezia poi nelle Marche. Nanni, infatti, nelle sue numerose *Madonne* in terracotta, come la nota statua del convento di Ognissanti a Firenze o il rilievo del Museo Lazaro Galdiano di Madrid, ripropone sovente con insistenza le pieghe plissettate di estrazione donatelliana, e talora il manto increspato sul capo di ascendenza ghibertiana, ma se i tratti delicati e appuntiti del volto di Maria sono compatibili con i lavori giovanili del maestro lo è meno la fisionomia paffuta del Gesù Bambino.

Senza qui precludere un riferimento attributivo a Nanni di Bartolo, i cui esordi intorno al 1415 sono ancora da approfondire, riteniamo dunque opportuno prospettare un'altra possibilità, suggerita proprio dalla singolare caratterizzazione della testa del Bambino. Il naso carnoso, con le narici particolarmente larghe, così come la struttura tondeggiante e l'esuberante, vaporosa acconciatura, si ritrovano ricorrenti come una firma, nei fiabeschi rilievi in alabastro con *Storie del Vecchio e del Nuovo Testamento* della Cattedrale di Valenza, scolpiti tra il 1417/18 e il 1422/24 da Giuliano di Nofri detto Giuliano Fiorentino: un affascinante, fantasioso scultore, dal percorso ancora sfuggente, originale interprete della lezione del Ghiberti e di Donatello, cui la critica è oggi incline a riconoscere anche una qualificata produzione in terracotta, come l'animata *Crocifissione* del Bode-Museum di Berlino.

Giancarlo Gentilini

Bibliografia di riferimento:

- L. Bellosi, *Donatello e il recupero della scultura in terracotta*, in *Donatello-Studien*, München 1989, pp. 130-145.
- A. Galli, *Michele da Firenze: problemi dell'attività giovanile*, in "Prospettiva", 65, 1992, pp. 13-29.
- A. Franci, *Giuliano di Nofri scultore fiorentino*, in "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", XLV, 2001, pp. 431-468.
- G. Gentilini, *Donatello e Nanni di Bartolo, una inedita Madonna in terracotta*, Milano 2007.
- *Il cotto dell'Impruneta. Maestri del Rinascimento e le fornaci di oggi*, catalogo della mostra (Impruneta, 26 marzo - 26 luglio 2009) a cura di R. Caterina Proto Pisani e G. Gentilini, Firenze 2009 (con ampia rassegna bibliografica sull'argomento).

